

Parte dallo stabilimento stabiense la raccolta delle sottoscrizioni per chiedere ai sindacati una consultazione sulla nuova piattaforma contrattuale

Fincantieri, raccolta di firme per il referendum

Sottoscrizioni a quota 300 in poche ore. Previsto per oggi un volantinaggio informativo in azienda

Parte dallo stabilimento Fincantieri di Castellammare la raccolta di firme per il referendum sulla piattaforma contrattuale e il contratto separato. Dopo lo sciopero della scorsa settimana indetto dalla Fiom - unica delle tre sigle sindacali di categoria a non aver firmato l'accordo con l'azienda - a cui prese parte, secondo fonti sindacali, il 90% dei lavoratori degli stabilimenti di tutta Italia e in attesa del vertice romano di giovedì 9 aprile, nello stabilimento di Piazzale Amendola è iniziata la raccolta delle firme tra gli operai per chiedere alle organizzazioni di categoria di indire un referendum in tutti gli stabilimenti del gruppo Fincantieri sull'accordo appena firmato.

Un referendum in cui gli operai, possano esprimere la propria opinione su una vicenda che li tocca tutti in prima persona, indipendentemente dal sindacato d'appartenenza. La raccolta delle sottoscrizioni è iniziata ieri mattina e in poche ore ne sono state racimolate circa 300.

"Il nove aprile a Roma - spiega Giuseppe Giovedì, delegato Fiom - consegneremo le firme raccolte ai rappresentanti nazionali delle tre sigle sindacali e speriamo che la nostra iniziativa possa essere d'esempio anche

per gli altri stabilimenti del gruppo. Si tratta di una questione troppo fondamentale perchè possa essere chiusa senza che gli operai abbiano modo di esprimere il proprio parere."

Previsto per questa mattina, intanto, un volantinaggio in fabbrica per spiegare a tutti gli operai le ragioni del referendum e il particolare del contratto entrato in vigore la scorsa settimana, dopo la firma di Cisl e Uil.

Una battaglia quella intrapresa dalla Fiom che si inserisce in un contesto già di per se difficile, con l'ombra della cassaintegrazione che aleggia sullo stabilimento.

Secondo le previsioni, infatti, la cig dovrebbe scattare già a maggio nelle officine quando si andrà in "scarico di lavoro", o al più tardi a settembre quando secondo una stima fatta dalle organizzazioni sindacali nell'area torrese e stabiense quasi 3 mila posti di lavoro saranno a rischio.

Per settembre, infatti, sono previsti secondo le organizzazioni sindacali di categoria licenziamenti e lunghi mesi di cassa integrazione per gli operai delle principali industrie dell'area torrese e stabiense.

Quasi tremila posti di lavoro in meno in un'area affamata di lavoro con i più alti tassi di disoccupazione della Campania sono numeri da rivolta sociale e purtroppo i primi sentori di quello che, nelle previsioni dei sindacati si preannuncia essere un autunno rovente, già cominciano a farsi sentire.

Mercoledì scorso hanno

scioperato gli stabilimenti Fincantieri di tutta Italia per dire no all'integrativo di gruppo e con lo spettro della cassa integrazione sempre presente.

Tutti i cantieri navali del gruppo Fincantieri si sono fermati per protestare contro l'accordo separato sul contratto integrativo. Gli scioperi hanno avuto un'adesione superiore al 90%. Ma Fincantieri non è l'unica fabbrica stabiense a navigare in cattive acque.

Dal primo aprile, infatti, per i circa 100 operai dell'Avis è iniziata la procedura di mobilità dopo la chiusura dello stabilimento di via Napoli dove per oltre 40 anni si sono costruite carrozze ferroviarie.

Nei giorni scorsi la Tess ha pubblicato il bando pubblico per le aziende interessate a reperire i lavoratori. Intanto i lavoratori hanno cominciato a lavorare come lavoratori socialmente utili per conto del comune di Castellammare nella manutenzione di strade e scuole. E' un momento nero anche per i dipendenti della Meridbulloni per i quali è partita la cassaintegrazione.

Rita Maria Esposito

